



> 3 ottobre 2026 alle ore 0:00

IL FESTIVAL DELL'IMPRESA

Senza persone non c'è crescita L'Italia e la sfida demografica

Occupazione, produttività, immigrazione, competenze e sostenibilità del welfare
Elsa Fornero ne discuterà al Festival
dell'Impresa di Bergamo venerdì 6 novembre

di **Fabiana Storti**

La crisi demografica viene spesso raccontata attraverso due numeri: nascono sempre meno bambini e aumenta il numero degli anziani. Ma per un Paese industriale il problema comincia molto prima delle pensioni. Significa meno persone disponibili a lavorare, meno giovani da formare, più difficoltà per le imprese a trovare competenze e una quota crescente di risorse da destinare a *welfare*, sanità e assistenza. In altre parole: la demografia è già politica economica. È da qui che partirà l'intervista a Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino e già ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, in programma venerdì 6 novembre nell'evento inaugurale del *Festival dell'Impresa*. Il titolo è «Crisi demografica e sviluppo economico». A intervistarla saranno Nicola Saldutti, caporedattore Economia del *Corriere della Sera*, e Filiberto Zovico, direttore e fondatore di ItalyPost.

Il punto non sarà soltanto quanto costeranno le pen-

sioni fra vent'anni, ma che cosa accade quando diminuisce la popolazione in età lavorativa. Molte imprese lo sperimentano già: mancano ingegneri e tecnici specializzati, ma anche operatori di produzione, manutentori, saldatori e autisti. La demografia trasforma così un problema sociale in un vincolo alla crescita.

Se i giovani saranno meno, come si aumenta il numero delle persone che lavorano? Una risposta riguarda l'occupazione femminile, ancora inferiore a quella di molti Paesi europei. Un'altra è la permanenza al lavoro delle persone più anziane. Una terza porta all'immigrazione: quante persone accogliere, quali competenze attrarre, come formarle e integrarle.

Poi c'è la produttività. Una popolazione che invecchia e una forza lavoro che si riduce possono convivere con la crescita solo se ogni occupato genera più valore. Tecnologia, automazione e intelligenza artificiale diventano parte della risposta:



> 3 ottobre 2026 alle ore 0:00

non per «sostituire» le persone, ma per produrre di più con meno lavoro disponibile.

Se il lavoro diventa più scarso, aziende e territori devono essere più capaci di attrarlo. Retribuzioni, qualità degli ambienti di lavoro, *welfare* aziendale, crescita professionale e servizi sul territorio acquistano un nuovo peso competitivo.

C'è poi il *welfare*. Una società più anziana richiede più risorse per pensioni, sanità e assistenza, ma quelle risorse sono generate da un'economia nella quale diminuisce la popolazione attiva. La sostenibilità dipende anche da quante persone lavorano e da quanto valore producono.

Il tema si collega agli altri appuntamenti del Festival. Paolo Manfredi, coautore con Stefania Bandini de *La società longeva*, parlerà delle conseguenze della longevità. Tommaso Nannicini discuterà con Marco Bentivogli e Marco Gay di intelligenza artificiale e lavoro. Andrea Garnero, economista del lavoro dell'Ocse, parlerà di salari,

produttività e contrattazione con Francesco Seghezzi e Claudio Durigon. Sono incontri diversi, ma ruotano attorno alla stessa domanda: un Paese con meno lavoratori come può continuare a crescere? Servono più partecipazione al lavoro, capacità di attrarre nuove persone, migliore uso delle competenze e maggiore produttività. Nessuna di queste strade, da sola, basta. Per le imprese il problema è immediato. La demografia non è una previsione al 2050: è già nelle decisioni su assunzioni, automazione, formazione e investimenti. Un'azienda che non trova personale può rinunciare a una commessa o rinviare un investimento; un territorio che perde giovani rischia di perdere anche imprese. La domanda posta a Elsa Fornero riguarda quindi il futuro dell'Italia produttiva. La crescita non dipende soltanto da capitale, tecnologie e mercati, ma dalle persone disponibili a lavorare e dalle loro competenze. La demografia non determina il destino dell'economia, ma

restringe o allarga lo spazio nel quale imprese e politica possono muoversi. Ignorarla significa scoprire troppo tardi che il limite allo sviluppo non è la mancanza di capitali, ma di persone.

l'appuntamento

Venerdì 6 novembre, dalle 10.00 alle 13.00, la Sala Sestini della Camera di Commercio di Bergamo, in via Petrarca 10, ospiterà l'evento di apertura del Festival dell'Impresa. Tra gli appuntamenti, l'intervista a Elsa Fornero Crisi demografica e sviluppo economico, dedicata alle conseguenze del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione su lavoro, pensioni e crescita. Al centro, le politiche necessarie per aumentare partecipazione, produttività e capacità di attrarre competenze.



— Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino e ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (Imagoeconomica)